



NOTIZIARIO

DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Adelino Campedelli - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia Borgonuovo, Via Taormina 24, 37138 Verona, Tel. 045/562775
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.3.1985 - Stampa: Grafiche P2, Via G. Minzoni 50, Verona

Anno II - N. 7 - IV trimestre 1986 (ottobre-dicembre)

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama»

(Lc 2,14)

Carissimi,

si sta avvicinando il Natale, la celebrazione del mistero di Dio che entra nella nostra vita. È una festa dal cui clima noi ci lasciamo spesso coinvolgere in maniera disordinata: eppure è uno dei momenti più adatti per valutare la nostra fede.

È evidente che la fede cristiana nasce e si fonda sulla Pasqua ed è proprio l'evento Morte e Resurrezione di Cristo che elimina il vuoto di contenuto, la solitudine e la monotona ripetizione della nostra vita quotidiana.

Cristo dà un senso alla nostra vita e la proietta nel futuro. Di questo avvenimento importante, il Natale ne costituisce il momento iniziale.

A Betlemme Dio incrocia la nostra esistenza, entra nella nostra vita proprio come può entrarvi qualsiasi altra persona, anzi, con la fragilità e l'impotenza di un bambino.

Con questa sua «presenza bambina», Dio vuole vincere la paura dell'uomo ed il suo continuo fuggire di fronte al mistero divino.

La nascita di un bambino infatti può portare solo gioia e provocare tenerezza.

Per di più, quel Bambino che nasce fuori dai luoghi comuni, povero e rifiutato, dai «grandi», nella sua fragilità offre agli uomini il dono della pace... e non perché elimini di fatto la guerra o le armi, ma perché ci indica come accogliere questo dono.

La pace è un fatto vicino a noi, riguarda la nostra capacità di essere dialogo con tutti, di non «tagliar fuori» nessuno nelle nostre amicizie; è capacità di non giudicare, di cercare il bene

negli altri, di superare i pregiudizi, le differenze di carattere e di ambiente.

La pace è questione di speranza: sperare negli altri, nelle loro doti, nella capacità di volerci bene, sempre!

Il Natale diventi l'occasione per verificare se abbiamo degli spazi per Dio, se abbiamo... delle parole con Dio.

Sia questo il nostro augurio!

don Fabrizio, don Graziano e don Adelino



Celebrazioni Penitenziali

Mercoledì 17 dicembre:

ore 15.00 - Seconda media.

Venerdì 19 dicembre:

ore 15.00 | elementari
ore 16.30

Lunedì 22 dicembre:

ore 10.00 - Prima media.
ore 20.30 - Giovani.

Martedì 23 dicembre:

ore 10.00 - Terza media.
ore 18.00 - Adolescenti.
ore 20.30 - Adulti.

Da lunedì 22 i sacerdoti sono a disposizione in chiesa per le confessioni individuali, al di fuori degli orari delle celebrazioni comunitarie.

Mercoledì 24 dalle ore 23 in chiesa si farà un momento di preghiera e veglia in preparazione alla S. Messa di mezzanotte, da tale ora vengono, quindi, sospese le confessioni.

Natale 1986

Celebrazione del Natale del Signore

Mercoledì 24 dicembre:

ore 18.00 Santa Messa vespertina della vigilia di Natale.

ore 23.00 Veglia di preghiera.

ore 24.00 Santa Messa della Natività.

Giovedì 25 dicembre:

ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30 - 18
Sante Messe.

ore 16.00 Celebrazione del Vespero

Calendario della settimana in parrocchia...

Lunedì: ► ore 20.15: Secondo gruppo giovani (settimanale)
► ore 20.45: Primo gruppo giovani (quindicinale)

Martedì: ► ore 20.30: Gruppo liturgico

Mercoledì: ► ore 14.30: Catechismo seconda e terza media

Giovedì: ► ore 15.30: Gruppo biblico
► ore 18.30: Adolescenti 1972
► ore 20.30: Adolescenti 1970 e 1971

Venerdì: ► ore 16.30: Prove di canto per ragazzi

Sabato: ► dalle 15.30: In chiesa c'è la possibilità di celebrare la confessione

Giornata annuale per la parrocchia

Domeniche 14 e 21 dicembre 1986

Ogni anno a dicembre siamo soliti presentare alla parrocchia la situazione economica riguardante qualche problema che richiede un aiuto straordinario da parte di tutti. È un modo per partecipare alla responsabilità comune anche della vita amministrativa e organizzativa della parrocchia.

Nel corso di quest'anno abbiamo dovuto affrontare il grave ed imprevisto problema del rifacimento dell'impianto di riscaldamento delle sale del Centro parrocchiale, andato fuori uso per la totale corrosione delle canne interrate nel pavimento.

La spesa sostenuta è stata di L. 8.849.000.

Recentemente abbiamo dovuto rifare parte dell'impianto di illuminazione della Chiesa per metterlo in regola con le norme dei Vigili del Fuoco e per installare lampade di nuovo tipo che consumano meno della metà delle precedenti, pur dando più luce.

La spesa sostenuta è stata di L. 2.000.000.

Il giornalino parrocchiale, strumento apprezzato di collegamento con tutte le famiglie della parrocchia, per la

stampa dei quattro numeri annuali ha richiesto la somma di L. 2.830.000.

Infine la spesa per il riscaldamento della Chiesa e del Centro nello scorso anno è stata di L. 7.401.900. Si prevede che anche per quest'anno si aggirerà sulla stessa cifra.

Alle spese sopra elencate si è potuto far fronte solo in parte con il ricavato (L. 7.516.000) della giornata dello scorso anno, è inoltre da notare che la spesa per il riscaldamento è ancora tutta da pagare.

Non avendo la nostra parrocchia altri introiti oltre le libere offerte dei fedeli, è evidente che con le raccolte ordinarie durante le Messe non si riesce a far fronte completamente alle voci straordinarie sopra illustrate.

«Chi vuole liberamente contribuire alle spese per i problemi finanziari sopra descritti e la cui soluzione va a vantaggio dell'intera comunità parrocchiale, può usare la busta recapitata ad ogni famiglia unitamente al presente numero del notiziario della parrocchia, portandola in chiesa nelle domeniche 14 e 21 dicembre in particolare o anche in una delle domeniche successive».

Associazione A.N.S.P.I. «Circolo Albino Franchini» - Borgonuovo (VR)

Caro amico,

anche quest'anno ti presentiamo il programma che la nostra Associazione A.N.S.P.I. «Circolo Albino Franchini» vuol attuare.

Ci rivolgiamo **a te giovane**, per dirti che è importante partecipare e iscriversi a questa Associazione, perché insieme possiamo fare molte cose belle, puoi trovare molti amici, divertirti e impegnarti perché altri si divertano.

Ci rivolgiamo **a te adulto**: papà e mamme, per dirvi di guardarvi attorno, di uscire dal vostro guscio, metterci insieme, trovarci, divertirvi e fare qualcosa per i nostri figli.

Cosa ti offriamo? Poco anche quest'anno, perché siamo in pochi; ecco dunque il programma:

- **«La Stella di Natale»** per le vie del Borgo: il Gruppo dei cantori inizierà «le cante natalizie» il 19 dicembre e terminerà il 24 dicembre (Vigilia di Natale). Una parte del ricavato andrà a sostegno delle Missioni, e una parte per le attività del Circolo A.N.S.P.I.
- **Cenone dell'Ultimo dell'Anno** (per adulti e giovani).
- **Gita sulla neve - Monti lessini: il 3 gennaio 1987.**
- **Gita sulla neve - Folgaria (o Asiago): il 1 febbraio 1987.**
- **Gita a Monaco (Germania) - Dachau - Castelli della Baviera da 1 maggio al 3 compreso.** Iscrizioni presso sig. Tarcisio Magrin, tel. 573164 (la gita a Monaco è riservata a persone adulte, ai giovani dai 18 anni in su o minorenni accompagnati dai genitori).
- **Carnevale:**
 - il 22 febbraio «Festa della Mascherina più bella» del Borgo;
 - il 27 febbraio sfilata cittadina con la maschera del quartiere;
 - il 7 marzo sfilata con la nostra maschera per le vie del quartiere. (rivolgersi al sig. Italo Tammone, tel. 572087).

Importante: Tutte le domeniche pomeriggio dalle 15.30 alle 18 possiamo stare insieme nel salone parrocchiale per giocare a: ping pong, calcetto, carte, dama o scacchi.

Rinnova o iscriviti subito all'Associazione A.N.S.P.I.

Orario: tutti i sabati dalle 19 alle 19.30 in canonica fino al 1 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni:

Tarcisio Magrin - Tel. 573164
Giuseppe Armani - Tel. 570113

Il Vice-Presidente
(Giuseppe Armani)

DAL BRASILE: SEGNI DI SPERANZA

Borgonuovo, ottobre 1986

Carissimi,

questa volta scrivo questi pochi pensieri dalla terra veronese, cioè da casa, dove mi trovo per un breve periodo di riposo e per respirare aria nostrana. Ripartirò per il Brasile il 27 ottobre per un anno, ancora, di attività in quel paese.

Ho ancora dentro, vivo nel cuore, tutto il vissuto del Sesto incontro Interecclesiale delle Comunità di Base del Brasile, con la partecipazione di rappresentanti di tutti i paesi latino-americani.

È stato un momento molto forte che credo marcherà il cammino futuro di tutta la Chiesa che è Popolo di Dio sia nel continente latinoamericano come, pensiamo, anche nel resto del mondo.

Tutto l'incontro è stato marcato da una grande animazione da parte dei partecipanti: vescovi, teologi, operatori di pastorale, contadini, operai, donne di casa che hanno condiviso la riflessione, le celebrazioni, la gioia di essere figli di Dio, Chiesa viva alla ricerca di nuova terra...

Un aspetto rilevante e che mi ha colpito molto è stata la tranquillità e l'allegria con cui tutti hanno accettato la precarietà delle strutture che ci accoglievano: per dormire c'erano dei materassini di spugna per terra nelle varie scuole della città e nel seminterrato di un grande santuario; per mangiare eravamo divisi in 8 grandi file per poi ricevere il cibo in un piatto di plastica, che poi ognuno doveva lavare per averlo pulito per il prossimo pasto; le assemblee generali si facevano in un piccolo stadio al coperto, mentre per gli altri lavori ci si riuniva in 4 grandi capannoni fatti di pali e foglie di palma...

Si è iniziato con una grande celebrazione di accoglienza presieduta dall'arcivescovo di Goiania, Dom Antonio, e con la presenza dei rappresentanti delle 16 diocesi dello Stato del Goiás: la diocesi di Tocantinópolis era rappresentata da una sedia vuota per significare l'assenza di Padre Josimo, che, delegato della sua diocesi a quest'incontro, non vi ha partecipato in quanto ucciso da pistoleiros il 10 maggio '86 perché impegnato nella difesa dei piccoli contadini.

Nel primo giorno si è riflettuto sul

nuovo modo di essere Chiesa, sui vari ministeri dei laici, sul ruolo della donna nella Chiesa, sulla forza che la Parola di Dio ci dà per continuare il cammino di trasformazione della società.

Nel secondo giorno il tema principale è stato l'impegno per la nuova società con tutto il sottofondo delle problematiche che comporta il momento storico brasiliano e cioè Costituzione e nuova Costituzione... e come da cristiani ci dobbiamo impegnare perché il progetto politico del popolo corrisponda al progetto di società che Dio vuole.

Nel terzo giorno si è parlato di terra: terra di Dio, terra di fratelli. Terra per lavorare, terra per abitare, terra per vivere, riforma agraria. La lotta per la terra è per il contadino la lotta per la vita, anche se questa lotta genera tante morti (i nostri martiri di oggi) che già si contano a centinaia, a migliaia.

Le conclusioni finali e gli impegni assunti sono stati molti e possiamo riassumerli nella presenza di poter

continuare questo cammino di liberazione come persone, come popolo, come Chiesa, come fratelli, come Figli dello stesso Padre!

Tutto questo è avvenuto dal 21 al 25 luglio a Trindade (Arcidiocesi di Goiania). Trindade vuol dire Trinità: la Santissima Trinità è la prima e la migliore comunità.

Il Settimo incontro delle CEBS è stato proposto per la diocesi di Duque de Caixas nello stato di Rio de Janeiro nel 1989 ed il vescovo Dom Mauro Morelli ha già accettato a nome della Chiesa locale.

Un carissimo abbraccio a tutti e a risentirci dalla terra brasiliana.

Rosetta

Rosetta Caldana
Centro Comunitario
Rua Monte Sarmiento
Vila Regina
74000 GOIANA (GO) - Brasile



6º ENCONTRO DAS CEBs - TRINDADE - 1986

Dal documento finale del 6° incontro interecclesiale delle Comunità di Base brasiliane

Terzo giorno:
«Terra di Dio, terra di fratelli».

Al terzo giorno, abbiamo riflettuto sul problema della terra nella città e, particolarmente, nelle campagne. La lotta per la terra non è soltanto una lotta economica. È una lotta per la dignità delle persone, che esigono di essere riconosciute come figlie e figli di Dio. Per questo, la terra è più di un pezzetto di terra; essa è dono di Dio, luogo del lavoro e della vita.

Per questo la lotta per la terra è, per il lavoratore, la lotta per la vita. Per il grande proprietario la terra è come se fosse una mucca; lui vuole che essa gli dia il denaro che lo arricchisce, mentre il contadino vuole che essa gli dia il latte che lo alimenta. Il latifondista non vuole cedere perché lui non si sente solo signore della terra, ma anche signore della vita delle persone e del potere. È un potere che ammazza. I martiri sono lì, come prova. E fino a quando continuerà uccidendo? Basta uccisioni! Vogliamo i nostri leaders vivi!

Ma il popolo non cede davanti alle uccisioni, non ha paura. Esso sta lottando per difendere la vita. La sua lotta sta mirando il potere dei grandi. Loro devono ingannare il popolo, per vedere se conquistano la legittimità. Il governo firma un programma di Riforma agraria, ma quello che pone in pratica è un'altra cosa: un piano elaborato da forze contrarie alla partecipazione e agli interessi del popolo e fatto nel maggior segreto.

I lavoratori, sentendosi parte del popolo, che è fonte di potere, stanno già facendo le proprie leggi, che rispettano. Non hanno bisogno di polizia per salvaguardare le loro leggi, perché sono leggi legittime, che loro stessi seguono.

Coscientizzati e animati da queste riflessioni, invitiamo voi tutti, sorelle e fratelli, per entrare con coraggio e fede in questa lotta per una Riforma agraria del popolo. Sappiamo che Dio sta con noi. Lui chiama Abramo per andare alla ricerca della terra, chiama Mosè per liberare il popolo dell'Egitto e condurlo nella terra dove scorrono latte e miele. Da Gesù abbiamo la promessa: «Sarò con voi fino alla fine dei tempi!». Lui disse «Coraggio! lo ho vinto il mondo!». Ha lasciato con noi Maria, la madre dei pellegrini, che ci insegna a camminare alla ricerca della terra promessa!

Desideriamo ora presentarvi ancora alcune proposte, sorte durante questo incontro.

Il 6° incontro interecclesiale si rivolge:

1) Alla CNBB affinché faccia una richiesta al segretariato generale del sinodo di Roma affinché le CEB possano essere presenti per mezzo di alcuni dei loro animatori sia nella preparazione del sinodo sui laici, sia nella sua celebrazione a Roma.

2) Ai vari settori della Chiesa, affinché aprano senza tardare un dibattito sulla partecipazione della donna nei diversi campi di servizio, del ministero e della rappresentanza nella Chiesa.

3) Ai vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, teologi e teologhe, affinché si impegnino nel cammino del popolo oppresso e favoriscano senza ambiguità il nuovo modo di essere chiesa, secondo il modello della Trinità che è la migliore comunità.

4) Alle comunità ecclesiali di base, perché diano il loro concreto contributo all'elaborazione della Costituzione che corrisponde agli interessi popolari, appoggiando attività come:

- pellegrinaggio a Brasilia durante l'assemblea nazionale costituente;
- assemblea costituente simultanea, di tipo popolare;
- organizzare comitati a livello locale e mantener a livello nazionale una commissione permanente, costituita da rappresentanti di tutti i regionali delle CEB, per accompagnare i lavori del congresso nazionale costituente al fine di garantire l'espressione costituzionale dei diritti del popolo oppresso;
- plebiscito nazionale per la valutazione popolare della nuova Costituzione;
- versione popolare della nuova Costituzione.

5) Ai vescovi e sacerdoti, affinché accompagnino in modo pastorale effettivo quei cristiani di base che assumono la lotta nei partiti, incluse cariche direttive, perché rimangano legati alla comunità ecclesiale, anche alle sue funzioni, e allo stesso tempo portino dentro ai partiti il fermento liberatore del Vangelo, rispettando sempre la posizione sovra-partitica della chiesa.

6) Alle CEB, perché continuino con forza sempre maggiore nella lotta per un progetto di Riforma agraria popolare, partecipando fermamente e pacificamente ad attività come:

- resistenza all'espulsione dalla propria terra;
- legittima occupazione di terre incolte in città e in campagna, cercando di evitare la violenza;

- diversi accampamenti;
- pellegrinaggi della terra;
- organizzazione comunitaria direttamente delle aree occupate;
- pressione sull'INCRA (Istituto nazionale di colonizzazione e riforma agraria) e su altri organi del governo;
- appoggio pastorale ai «senza-terra», ecc.

La chiesa dia l'esempio di una Riforma agraria popolare nelle proprie terre come già succede in varie diocesi.

7) Alle CEB, perché facciano pressione con tutti i mezzi possibili, soprattutto attraverso la stampa, sulle autorità giuridiche e di polizia, affinché gli autori, mandanti e mandati, di delitti, commessi in particolare contro gente del popolo, siano giudicati e le sentenze siano severamente applicate.

8) Alle chiese locali, perché sappiano identificare con urgenza i membri delle CEB impegnati nella lotta agraria e che sono «destinati a morire» e diano loro tutta la protezione possibile, sia attraverso mezzi legali, sia attraverso una costante vigilanza, anche personale.

9) A tutta la chiesa, particolarmente alle CEB, perché assumano un impegno di solidarietà con tutti i paesi fratelli dell'America latina, in modo speciale coi fratelli sofferenti dell'America centrale. In occasione della celebrazione dei 500 anni di evangelizzazione dell'America latina, cerchino di recuperare la memoria storica delle vittime della colonizzazione (indios, negri e altri oppressi), in funzione di una nuova e coraggiosa evangelizzazione liberatrice del continente.

Finalmente desideriamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento alla chiesa locale di Goiania, che così calorosamente ci ha accolto, al suo pastore Dom Antonio Ribeiro de Oliveira, che si è mostrato vero servo dei suoi fratelli e in particolare alle équipes di coordinamento e di servizio, che hanno lavorato con tanta generosità ed efficacia, a tutto il regionale centro-ovest ed estremo ovest, per il lavoro di preparazione iniziato dal profetico pastore Dom Fernando Gomes e così bene continuato dal suo successore.

Sorelle e fratelli, rinnovati nella speranza e accompagnati da Maria, madre di Gesù, e dai nostri martiri, continuiamo il cammino con la benedizione della migliore comunità, quella del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Trindade, 25 luglio 1986

4 chiacchiere con...

SUOR LUIGINA, SUOR OTTAVIA e SUOR FABIOLA

(Scuola materna delle Suore Dimesse in Borgonuovo)

Ci potete parlare della vostra congregazione?

La famiglia delle «Dimesse» è nata a Vicenza nell'anno 1579 in un momento di «primavera» della Chiesa, subito dopo il Concilio di Trento, e dal cuore di chi a quel concilio aveva partecipato attivamente. Il fondatore, venerabile Antonio Pagani (dei francescani minori) propone alle prime Dimesse una vita contemplativa e attiva insieme, cogliendo i segni dei tempi, ma anche precorrendo i tempi. Vuole, infatti, che la giovane comunità si dedichi a una vita di consacrazione totale al Signore nella contemplazione, nello spirito dei consigli evangelici, disponibili, anche, alle necessità dei fratelli e presenti nella catechesi.

Tale apertura apostolica era quasi inedita per le comunità religiose femminili dell'epoca, perché non si poteva concepire la vita religiosa fuori della clausura. Il padre Antonio Pagani riunisce in piccoli gruppi alcune nobildonne, desiderose di dedicare la vita al servizio di Dio e dei fratelli, e si distinguono subito per il loro vivere dimesso. Da ciò prendono il nome «Dimesse», conservato fino ad oggi.

Attualmente la nostra congregazione opera nella scuola (dalla materna alle superiori), nei pensionati, nelle missioni, (Kenya, Brasile, India) e nella pastorale parrocchiale.

Le nostre case religiose si trovano particolarmente nell'alta Italia e a Roma. La casa madre, da cui noi tutte proveniamo, si trova a Padova.

Qual è il vostro servizio a Borgonuovo?

Nel Borgo siamo impegnate specialmente in due settori molto delicati: quello della scuola materna e quello della catechesi ai ragazzi. Siamo, però, impegnate in varie altre attività. Il desiderio di rendere sempre più vivo ed attivo il nostro operare è grande. C'è tutta la disponibilità e l'intensità di chi vuol lavorare nella vigna del Signore. Perciò, bendisposte, accettiamo di seminare, sicure che qualcuno raccoglie. Fiduciose, soprattutto, nel Signore, che saprà completare l'opera in noi iniziata...



Dato il vostro carisma e la vostra esperienza, che cosa ne pensate della comunità parrocchiale di Borgonuovo?

La comunità parrocchiale di Borgonuovo, di cui facciamo parte, la possiamo paragonare ad un vasto giardino ove si possono individuare molteplici fiori dai più svariati colori. Alcuni sono alti, altri sono bassi, alcuni crescono facilmente, altri hanno bisogno di continue attenzioni, perché sono delicati. Fortunatamente, il «Giardiniere», per eccellenza, li protegge amorevolmente e sa adeguare e dosare a ciascuno le cure necessarie. Certamente si può leggere fra le righe e affermare che la comunità parrocchiale è viva e operante. Mani laboriose e cuori sinceri si vedono impegnati instancabilmente per un servizio generoso e concreto. L'esperienza vissuta da più di vent'anni ce ne dà ragione.

Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti nella parrocchia hanno sempre dimostrato stima, comprensione e affetto nei nostri riguardi. Con sentimenti di reciproca intesa vogliamo continuare, tutti uniti come famiglia di Dio, a crescere sempre più nell'amore, affinché il Regno del Signore sia sempre più presente in mezzo a noi.

Ci potete dire qualcosa sul tema delle vocazioni?

La vocazione alla vita sacerdotale e religiosa nasce esclusivamente dal cuore di Dio e si sviluppa liberamente dalla corrispondenza di ciascun chiamato.

Si può dire che Dio non chiama più? C'è, forse, chi non vuol sentire la sua voce? Forse è poco apprezzata? O manca la preghiera? Il sacrificio? Dipende, forse, dal fatto che il benessere, le comodità sono subentrate e hanno fatto tacere certi valori importanti? Il giovane d'oggi votato quasi all'eroismo, che manifesta entusiasmo ed euforia insieme, avrà, forse, perso la virtù della costanza e della perseveranza? Paura, forse, d'impegnarsi per sempre in un ideale assai grande proposto da un Dio che fa sul serio?

Son questi alcuni interrogativi, tra i tanti, ai quali solo il Signore sa dare una risposta esauriente e vera.

A tutti noi, senza dubbio, il compito di riflettere seriamente, di pregare e di rimboccarci le maniche...

La vita consacrata propone scelte ben precise... naturalmente non mancano difficoltà, rinunce, gioie intime e profonde. Ma qual è la scelta di vita che non ha i suoi problemi?

Chi accoglie una vita di donazione al Signore e la vive coerentemente non resterà deluso e potrà ripetere le parole di Gesù: «...avrà il centuplo quaggiù e la vita eterna» e noi diciamo «già anticipata».

a cura di Paolo Biasi



La pace feriale

Carissimi,

dovremmo abituarci ad abbinare la pace a parole più quotidiane. Parliamo quasi sempre di *fiesta* della pace, *marce* della pace, *veglie* della pace, *tavole rotonde* sulla pace, *vertici* sulla pace. Ne deriva l'immagine distorta che la pace riesca ad andare d'accordo solo con campagne fortunate. Che si mostri in pubblico solo con coloro che hanno sfondato. Che accetti di apparire in vetrina solo con realtà di rango superiore. O di passeggiare in tandem unicamente con seguaci blasonate.

Feste, marce, veglie, tavole rotonde, vertici... Forse è arrivato il momento di capire che, oltre che di *fiesta*, dovremmo poter parlare di *ferialità* della pace. Invece che coniugarla sempre con le *marce*, dovremmo apparirla un po' più con i *percorsi quotidiani* che, in linea ordinaria, sono scanditi su ritmi scarsamente eroici. Al di là delle *veglie*, cariche di vibrazioni emotive, risonanti di salutari utopie, dovremmo prendere atto che la pace si costruisce anche nei sonnolenti *meandri della storia* e cresce anche nelle pieghe sotterranee dell'esistenza.

E non è blasfemo affermare che, al di là dei velluti delle *tavole rotonde*, la pace si costruisce sul ruvido *tavolo* del falegname come sul *desco* del contadino. Sulla *cattedra* dell'insegnante come sulla *scrivania* dell'impiegato. Sullo *scanno* dello scolaro come sulla *mensola* della casalinga. Sull'*impalcatura* del metalmeccanico come su ogni *banco* impoetico dove si consumano le più oscure fatiche giornalieri. E non è neanche fuori posto concludere che il vento della pace, più che i *vertici* occupati dai potenti, scuote le «*fertili bassure*» abitate dagli anonimi valligiani.

Riappropriamoci, come popolo di poveri, di una

ricchezza che ci appartiene. Democratizziamo la pace. Spogliamola di ogni livrea aristocratica che ce la fa sentire estranea e lontana. Pretendiamo la discesa dai pinnacoli di tutte le case bianche del mondo fin nelle catapecchie dei miserabili; e dalle torri di ogni cremlino della terra fin nelle strade delle periferie, nel cui fango germogliano larve di giustizia ancora in attesa di liberazione.

Convinciamoci che, nella misura in cui i cantieri della guerra sono sempre più affidati a selezionatissimi supertecnici che decidono per tutti, le officine della pace devono avere l'uomo «generico» come operaio «qualificato», e la gente comune come corpo specializzato cui affidare l'ingegneria della tranquilla convivenza dei popoli. Fabbrichiamo la «pace fatta in casa», senza aspettarcela dalle «erogazioni di stato».

Prendiamo coscienza che i cuori disposti al perdono e alla comunione sono l'unica miniera da cui si estrae la materia prima della pace, senza la quale anche le più autorevoli cancellerie diplomatiche potranno offrirci solo ambigue sofisticazioni e sterili surrogati. Abbiniamo con più coraggio la pace a quelle espressioni che solo la paura di apparire sognatori ci impedisce di adoperare: amore globale della vita, sapere di vangelo, bisogno profondo di felicità, tenerezza e stupore, amicizia e dialogo, poesia e umiltà, impegno e speranza... Sono queste le *armi della pace*, senza di che la *pace delle armi*, nel migliore dei casi, sarà solo la pace dei cimiteri.

Un caro saluto.

Antonio Bello, vescovo di Molfetta (BA)

(da «Nigrizia», dic. 1986)

Credere nella pace significa dialogare e partecipare

Il Comitato per la pace ha lavorato, negli ultimi tempi, in collaborazione con i gruppi e le associazioni di Borgonuovo, disponibili ed interessate, per individuare insieme alcuni problemi precisi riguardanti la vita del quartiere:

1. Utilizzo dell'edificio della vecchia scuola elementare.
2. Sistemazione dell'area antistante la casa degli anziani.
3. Bonifica delle aree disastrose del quartiere.
4. Ampliamento degli spogliatoi del campo sportivo.
5. Deviazione del tragitto dell'autobus n. 10 all'interno del quartiere.

Questi problemi sono stati portati in diverse occasioni (da maggio a novembre) a conoscenza del presidente e delle specifiche commissioni della 3^a Circoscrizione ed abbiamo ricevuto la promessa di poter dibatterne in una assemblea pubblica che si farà prossimamente.

Il Comitato si aspetta che la curiosità, presente in ognuno di noi, porti ad un maggior interessamento per queste problematiche. La pace, a nostro avviso, può partire anche dalla tua partecipazione alla risoluzione dei problemi, piccoli e grandi, che coinvolgono la vita sociale del quartiere.

Per continuare questo dialogo puoi rivolgerti a Verdolin Liliana (tel. 562504) o a Perin Pierluigi (tel. 572076).

IL COMITATO PER LA PACE DI BORGONUOVO